

Penisola

Nessun uomo è un'isola, compiuta in se stessa... (John Donne 1624)

Trimestrale dell'Associazione Anffas "Villa Gimelli" di Rapallo Onlus • Anno XX n. 3 - 2016
Tariffa Associazioni senza fini di lucro - Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova

Il terremoto sconvolge il centro Italia

di Rosina Zandano

Nella notte tra il 23 ed il 24 agosto un terribile terremoto si è abbattuto sul Centro Italia, tra le province di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia.

In particolare Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto sono state rase al suolo. Tante persone sono rimaste intrappolate nelle macerie e purtroppo hanno perso la vita. Eventi come questi ti stringono il cuore, soprattutto perché si è impotenti di fronte ad una natura tanto maligna.

Certamente contro terremoti e inondazioni l'uomo non può fare molto, poiché il nostro pianeta ha le sue "leggi" naturali e la mano dell'uomo talvolta esagera ed aggrava le tragedie naturali.

Personalmente non condivido ciò che ha detto il Vescovo di Rieti, che le "case non cadono per colpa di Dio ma per mano dell'uomo". Se davvero questo era il concetto non mi pare accettabile.

La storia dell'uomo, almeno quella che conosciamo noi, ad iniziare dal terremoto di Messina a quello del Belice in Sicilia, a quello di San Giuliano di Puglia



che mi è rimasto impresso nel cuore e nella mente perché è crollata una scuola con ventisette bambini dentro più la loro maestra, non è solo colpa dell'uomo.

Certo le autorità deputate devono vigilare con attenzione affinché i soldi stanziati per la costruzione di case antisismiche siano giustamente utilizzati a tale scopo.

E' chiaro che la responsabilità sia dell'uomo quando i soldi finalizzati ad una ricostruzione sana vanno indebitamente a finire nelle tasche di qualcun altro, ciò è gravissimo. Prima di ogni polemica e di cercare il "colpevole" occorre cercare e ritrovare quella "onestà" oramai perduta da gran parte di quelle persone che, quasi sempre con l'appoggio di personaggi autorevoli, riescono a far deviare il corso dei finanziamenti.

Queste amare constatazioni non allentano la morsa di dolore per quelle persone che hanno perso la loro casa e tutto ciò che possedevano, guadagnato con il lavoro di una vita onesta.

Per tutte queste vite perse in quei tragici momenti esprimiamo cordoglio e affetto. Faremo la nostra parte anche materialmente.

Ma chi ci governa deve dimostrare coscienza ed onestà poiché sulle tasse ed accise che da anni il cittadino paga ci sono ancora quelle per il Belice. E cos'è stato fatto? Tutti dobbiamo fare un profondo esame di coscienza, specie chi è a capo delle istituzioni. ■

Il Premio "Porto Delphini"

di Francesco Grandi

Al Covo di Nord Est, in una serata piena di stelle che si rispecchiano nel mare azzurro accendendolo di piccoli fuochi, si è svolto sabato 9 luglio c.a. l'annuale evento che gli Amici di Portofino insieme a Marco Delpino, responsabile della ormai famosa Tigulliana, portano avanti con grande abilità, capacità e successo.

Non sempre si riescono a mettere insieme queste qualità. Sono stati premiati giornalisti e scrittori tra cui il Direttore del Secolo XIX Massimo Righi e Rosina Zandano Presidente onorario nazionale ANFFAS.

Al Presidente dell'ANFFAS "Villa Gimelli" Giandario Storace è stato consegnato da parte dell'Associazione Amici di Portofino un contributo di 3.000 Euro per le necessità

degli ospiti di Villa Gimelli. La serata, non solo ha raggiunto livelli di grande interesse letterario e di attualità, ma ha avuto il merito di far conoscere personaggi e scrittori che talvolta faticano a far apprezzare le loro brillanti capacità in un mondo divenuto troppo oberato da eventi talvolta anche violenti e dominato ormai da movimenti di popoli interi che stanno cambiando la fisionomia della vecchia Europa.

Un ringraziamento sentito ai nostri amici Marco Delpino e il Capitano Migliore, Presidente dell'Associazione Amici di Portofino. ■



Boralevi presenta Zandano

Il 26 luglio nei locali dello splendido Grand Hotel Miramare di Santa Margherita, messi gentilmente a disposizione dalla cortesissima Famiglia Fustinoni, Rosina Zandano ha presentato il suo libro dal titolo "Raccontami... in viaggio con te", un romanzo autobiografico bello ed intenso, scritto da una donna straordinaria che ha dedicato con amore la sua vita al figlio ed ai ragazzi disabili. Presidente Onorario ANFFAS, Cavaliere della Repubblica per meriti sociali, la "Signora", come tutti la conoscono, ha avuto il privilegio di veder presentata la sua opera da una famosissima scrittrice e presentatrice televisiva conosciuta in tutta Italia per la sua bravura e simpatia: Antonella Boralevi.

Si sono conosciute via mail, e la Boralevi incuriosita prima ed affascinata poi dalla storia di questa persona speciale, ha accettato di venire gratuitamente in Riviera per presentare un libro che lei stessa descrive con queste parole: "parla di resilienza: il saper rispondere alle avversità della vita adattandosi al cambiamento, ma restando sempre integri".

Un consiglio a chi non lo avesse ancora fatto? Leggetelo, ne rimarrete piacevolmente colpiti!

Per prenotazioni: info@villagimelli.it
0185/289478

F.G.



La nuova chiesa di Sant'Anna ed i suoi incantesimi

di Rosina Zandano

Di questi tempi ad inaugurare una nuova chiesa cristiana cattolica ci vuole del coraggio



La gestazione è stata piuttosto lunga, ma alla fine il parroco Don Aurelio ce l'ha fatta. Bravo!

Per i parrocchiani è davvero un evento felice, soprattutto per quelli che si sono impegnati tantissimo: da chi ha cercato i fondi necessari rischiando di sentirsi sbattere le porte in faccia, alle donne che hanno tessuto con abilità e amore il pizzo della tovaglia bellissima che dovrà ricoprire il nuovo altare. Stiamo vivendo un momento storico molto difficile e con molta confusione sia a livello religioso che a livello politico, civile e sociale e la costruzione della nuova chiesa ha fatto discutere a lungo parrocchiani e non, politici, rapallesi ed esterni.

La costruzione della nuova chiesa non è stata solamente un'opera di recupero intelligente di una zona abbandonata, dove da anni crescevano sterpi e sozzure varie, ma una ulteriore prova di accoglienza e di apertura alla variopinta umanità dei tempi che stiamo vivendo.

Lo stile e la tipologia architettonica di questa realizzazione si differenzia dal cliché a cui siamo abituati da secoli e la sua simbologia richiede, al di là della fede e del rispetto del popolo cristiano, una specifica spiegazione interpretativa.

Inseriamo perciò l'articolo pubblicato sul sito della Diocesi di Chiavari il 21 luglio 2016 (aggiornato il 22 luglio 2016):

“La nuova Chiesa di Sant'Anna spicca per la struttura architettonica particolare. Gli esterni sono stati progettati dall'architetto Luciano Maggi che ha voluto simboleggiare, sulla facciata della Chiesa, le vele di una barca. Il complesso parrocchiale ha visto la collaborazione dello studio Lacca di Milano. Per la parte decorativa e scenografica sono intervenuti lo scultore Berzsenji Balazs, con la collaborazione di Metella Petazzi. Il portone d'ingresso, realizzato in bronzo e altri metalli, simboleggia lo smarrimento dell'uomo attratto da un fulcro, fluorescente, posto come obiettivo centrale. Sul sagrato, in marmi di diverso colore, è stato realizzato l'Agnus Dei. Entrando in chiesa colpisce lo sfondo azzurro che dà un senso di asceti.

Sullo sfondo, in una prospettiva allineata e ascensionale, sono collocati il tabernacolo in marmo, la croce e la scultura che simboleggia la resurrezione. Con lo studio di alcuni scenografi, è stato realizzato un gioco di luci che accentua le figure rappresentate. All'interno della Chiesa sono state ricollocate alcune vetrate, donate da parrocchiani, e collocate, sino a qualche tempo fa, nella vecchia chiesa dove si celebravano le funzioni religiose. Tra gli altri elementi spicca il battistero, scolpito in un unico blocco di marmo da Balazs, che per effetto delle luci, assume una dimensione più grande di quella reale. Nell'edificio sacro trova spazio anche la cappella feriale, per la liturgia quotidiana. Il pavimento è stato realizzato in pietra di Gerusalemme. Il riscaldamento è stato collocato a pavimento. Complessivamente l'edificio sacro si estende su circa 500 metri quadrati e può ospitare sino a 500 fedeli seduti.” La costruzione di 151 box sotterranei lascia un po' perplessi sulla commercializzazione di questo territorio che vorrebbe e dovrebbe essere di richiamo esclusivamente religioso e di sollievo per tutti i cittadini, giovani, vecchi e bambini. Ma nel complesso la maggior parte dei rapallesi è in sostanza favorevole. Il campanile riporta inevitabilmente alla mente la torre da cui il muezzin cinque volte al giorno nei paesi islamici chiama i fedeli alla preghiera, ma tutti riconoscono che il suono delle campane è molto dolce, come una carezza dell'anima.

Per noi cristiani il suono delle campane è sempre un momento di serenità ed un pensiero rivolto al nostro Dio ed ai nostri cari. Sentendo i commenti di persone che, per motivi di lavoro o per scelta, non sono proprio frequentatrici delle funzioni religiose, si ha la conferma che questi suoni richiamano comunque nei loro pensieri l'innocenza e la religiosità dell'infanzia, la nostalgia di un'esistenza meno complicata, talvolta il rammarico di non avere il tempo di avvicinarsi alla chiesa, espresso con sincerità. Da questo atteggiamento emerge che i fondamenti del cristianesimo sono in realtà la base della nostra civiltà occidentale e della nostra personale convivenza. Miracoli di un suono che

suscita buoni sentimenti e riflessioni profonde in un momento storico, politico e sociale di grande confusione ed incertezze.

Il rito di dedicazione con l'unzione dell'altare è stato emozionante. Malgrado il caldo eccessivo, la moltitudine dei fedeli era profondamente partecipe e spiritualmente coinvolta.

Un silenzio rispettoso e devoto ha accompagnato i gesti maestosi del sacerdote mentre ungeva con l'olio santo il piano dell'altare ancora spoglio, passando la mano con attenta precisione su tutta la superficie, facendo percepire la forza di una fede che si oppone come barriera invalicabile a qualsiasi male. La benedizione dell'acqua, con cui ha poi asperso tutti i devoti presenti, è stato un momento di raccoglimento intenso.

Le pareti della chiesa spoglie, solo con le stazioni della Via Crucis, danno una sensazione di leggerezza spirituale lontana dal senso di oppressione che talvolta suscitano le chiese troppo ricche di quadri, cornici dorate, statue e altri orpelli.

Ma ciò che colpisce di più alzando gli occhi al di sopra dell'altare è la rappresentazione di un "uomo" che raccoglie sulle spalle un altro uomo ferito e morente.

L'ombra della croce si adagia su queste figure, suscitando un'emozione fortissima. La leggerezza del tocco del pittore ha raggiunto un'intensità espressiva veramente profonda.

La storia del Cristianesimo presenta anche tanti momenti bui e tuttavia questa religione ha illuminato l'umanità, manifestandosi non solo e non sempre nei buoni comportamenti, ma ispirando le opere d'arte dei nostri più geniali artisti che hanno arricchito di immensa bellezza la nostra esistenza umana: capolavori di eterna bellezza nella pittura, nella scultura, nella musica.

Vorrei citare solo un nome: Leonardo da Vinci con il suo Mosé, così umano e veritiero che la leggenda racconta che lo stesso scultore, emozionato dalla bellezza del suo capolavoro, lo colpì sul ginocchio esclamando: "Parla!".

Mentre esprimiamo la nostra gioiosa ammirazione per la realizzazione di questo complesso edilizio che fornisce anche numerosi servizi sociali alle persone in difficoltà: la mensa per i poveri, vestiti e suppellettili per chi ha necessità, pensiamo con rammarico ed anche parecchio timore agli attentati di Parigi, di Nizza, di Monaco, l'irrispettosa e incivile notte di Colonia dell'ultimo dell'anno verso le donne, l'uccisione dell'anziano sacerdote nella chiesa di Rouen.

Gesti che non rientrano certamente nei fondamenti della costituzione degli stati europei, che sostengono i diritti e la vita di ogni essere umano: uomo, donna, bambino o anziano, indipendentemente dalla sua religione.

continua a pag. 3



Anche le continue minacce di un prossimo attacco distruttivo della città di Roma, non si può negare che suscitino un senso di inquietudine e di paura.

Probabilmente i nemici della nostra civiltà vogliono proprio questo: impaurirci. Un popolo impaurito non riesce più a difendersi e diventa una facile preda.

Una sosta nella nuova chiesa di S. Anna nella sua semplice linearità ristora l'animo dall'ansia e fa dimenticare le notizie quotidiane del telegiornale poco tranquillizzanti.

Con la logica di spargere terrore nei paesi occidentali si crea un'inquietudine per cui può essere chiunque, anche il tuo apparentemente tranquillo vicino di casa, a far scoppiare un grave incidente.

Anche per le autorità preposte alla tutela dell'ordine non pare facile garantire, come per il passato, una valida difesa del cittadino. I giochi olimpici del Brasile che potevano rappresentare un altro possibile obiettivo, cosa per altro già successa nei Giochi Olimpici del 1972 in Germania, si sono svolti per fortuna con regolarità.

Indubbiamente siamo diventati più sospettosi o semplicemente più cauti, sempre sostenitori dei nostri principi che, pur non perdendo la loro validità, ci fanno discutere e rendono la nostra esistenza meno serena, sia in casa che nell'ambito di lavoro. Basta seguire le trasmissioni quotidiane della televisione.

E' chiaro che con i mezzi di comunicazione così veloci, con l'attuale tecnologia avanzata in brevissimo tempo si viene a conoscere ciò che avviene in tutto il nostro mondo. Ciò può essere utile ma nello stesso tempo può influenzare le menti più fragili scatenando uno spirito di emulazione per fatti negativi che creano danno alla vita della nostra società.

Dall'eccidio del Bangladesh ad oggi tutti gli attacchi purtroppo mortali, sono stati attacchi alla nostra civiltà occidentale. Gli incontenibili flussi migratori verso l'Europa confermano questa contraddittoria realtà e dovrebbero essere maggiormente monitorati.

L'occidente rappresenta per molta gente del sud del mondo il paese dove si vive meglio perché i diritti dell'uomo e della donna vengono rispettati. Mentre in alcuni paesi orientali e/o dell'Africa si ritiene che questi diritti, conquistati con fatica nel passato specie per le donne, siano una "libertà" eccessiva e da punire. In questa incertezza lo Stato italiano, le forze dell'ordine e lo stesso cittadino devono fare tutto ciò che è necessario per mantenere la pace e la civiltà in Europa e nei paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Per questi obiettivi nobili qualcuno tra le forze dell'ordine ci ha già rimesso la vita e noi dobbiamo essere grati a questi nuovi martiri che garantiscono la nostra libertà e la nostra sicurezza immolandosi. Gli uomini e le donne che ci governano devono avere molta più attenzione a questi gravissimi problemi che minacciano di travolgere secoli di lotte e di vittime per raggiungere quel livello di civiltà che oggi caratterizza l'occidente sempre rispettoso della dignità e della libertà di ogni essere umano.

I politici devono essere meno "partitici" e litigiosi, più attenti ai diritti dei cittadini italiani, specie a quelli che soffrono la povertà e la solitudine e che per dignità e pudore non riescono talvolta nemmeno a chiedere l'aiuto a cui avrebbero diritto.

LEGISLAZIONE



di Roberto De Lorenzis

Incentivi per l'assunzione di disabili

Tutti i datori di lavoro privati, soggetti o meno all'obbligo di assunzione dei lavoratori affetti da disabilità (previsto dalla Legge n. 68/1999) possono fruire di un incentivo se assumono lavoratori disabili

L'agevolazione, prevista dal D.Lgs n. 151/2015, diventa adesso fruibile dopo che l'INPS ha comunicato le istruzioni operative con la circolare n° 99 del 13 giugno 2016.

LAVORATORI INTERESSATI

Il nuovo incentivo spetta, **seppure in misura diversa** per le assunzioni di:

- lavoratori disabili con una **riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla 1a alla 3a categoria** delle tabelle allegate al DPR n. 915/1978 (testo unico delle norme in materia di pensioni e guerra);
- lavoratori disabili con una **riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67% e il 79% o minorazioni ascritte dalla 4a alla 6a categoria** delle tabelle allegate al DPR n. 915/1978 (testo unico delle norme in materia di pensioni e guerra);
- lavoratori con disabilità **intellettiva e psichica** che comporti una **riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%**;

RAPPORTI INCENTIVATI

L'incentivo spetta, di regola, per le assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni a tempo indeterminato di un rapporto a termine, anche a tempo parziale, decorrenti dal 1° gennaio 2016.

Per i lavoratori con disabilità intellettiva e psichica che comporti una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, l'incentivo è riconosciuto, per tutta la durata del contratto, anche per le assunzioni a tempo determinato, purchè di durata non inferiore a 12 mesi.

MISURA DEL BENEFICIO

Ai datori di lavoro è concesso, a domanda, un incentivo:

- per un periodo di trentasei mesi nella misura del 70% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per lavoratori disabili con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o minorazione ascritte dalla 1a alla 3a categoria di cui alle tabelle allegate al DPR n. 915/1978;
- per un periodo di trentasei mesi nella misura del 35% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per i lavoratori disabili con una riduzione della capacità lavorativa compresa fra il 67% ed il 79% o minorazioni ascritte dalla 4a alla 6a categoria di cui alle tabelle allegate al DPR n. 915/1978;
- per un periodo di sessanta mesi nella misura del 70% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, se il lavoratore con disabilità intellettiva e psichica abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45% in caso di assunzione a tempo indeterminato o, in caso di assunzione a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi, per tutta la durata del contratto.

CONDIZIONI DI ACCESSO

Il datore di lavoro deve essere in regola con gli obblighi contributivi, con le norme a tutela delle condizioni di lavoro e con gli



altri obblighi di legge in materia di lavoro e rispettare gli accordi e contratti collettivi nazionali di lavoro nonché quelli di secondo livello, laddove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

L'incentivo inoltre spetta a condizione che l'assunzione (ovvero la trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine) determini un incremento occupazionale netto rispetto alla media dei lavoratori occupati nei 12 mesi precedenti.

ADEMPIMENTI DEI DATORI DI LAVORO E PROCEDIMENTO DI AMMISSIONE ALL'INCENTIVO

Il datore di lavoro deve inoltrare all'INPS una domanda di ammissione all'incentivo; La domanda deve essere inoltrata esclusivamente avvalendosi del modulo telematico "151-2015" all'interno dell'applicazione "DiResCo" – dichiarazione di responsabilità del contribuente" sul sito internet dell'INPS.

La richiesta può essere inviata sia per le assunzioni in corso (con data di decorrenza dal 1° gennaio 2016) che per i rapporti di lavoro non ancora iniziati.

La domanda deve contenere:

- i dati identificativi del lavoratore nei cui confronti è intervenuta o potrebbe intervenire l'assunzione ovvero la trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine;
- la tipologia della disabilità;
- la tipologia di rapporto di lavoro e, se a tempo determinato, la sua durata;
- l'importo dell'imponibile lordo annuo ed il numero di mensilità;

Entro:

- cinque giorni dall'invio dell'istanza, l'INPS verifica la disponibilità residua della risorsa e, in caso positivo, comunica, esclusivamente in modalità telematica, che è stato prenotato in favore del datore di lavoro l'importo massimo dell'incentivo, proporzionato alla retribuzione indicata, per il lavoratore segnalato nell'istanza preliminare;
- sette giorni dalla ricezione della comunicazione di prenotazione positiva, il datore di lavoro, per accedere all'incentivo, deve, se ancora non lo ha fatto, stipulare il contratto di assunzione ovvero di trasformazione;

quattordici giorni lavorativi dalla ricezione della comunicazione di prenotazione positiva, il datore di lavoro deve comunicare l'avvenuta stipulazione del contratto di lavoro, chiedendo la conferma della prenotazione effettuata in suo favore.

I termini previsti per la stipulazione del contratto e per la presentazione dell'istanza definitiva di conferma della prenotazione, con contestuale domanda di ammissione all'incentivo, sono perentori, la loro inosservanza determina la perdita degli importi precedentemente prenotati.

Lo stato/esito delle istanze di presentazione e di conferma è visualizzabile all'interno dell'applicazione "DiresCo" e l'istanza di conferma costituisce domanda definitiva di ammissione al beneficio.

A seguito dell'autorizzazione, l'incentivo può essere fruito in quote mensili dal datore di lavoro mediante conguaglio nelle denunce contributive.

L'incentivo può essere autorizzato solo fino ad esaurimento delle risorse finanziarie appositamente stanziare, e l'autorizzazione alla fruizione del beneficio seguirà l'ordine cronologico di presentazione delle domande; nel caso in cui si possiedano i requisiti sarà quindi opportuno affrettarsi a presentare le domande.

ASSUNZIONE DI DISABILI

La disciplina cardine, recante le norme per il diritto al lavoro di persone con disabilità, è la Legge n. 68 del 1999.

La stessa prevede che i datori di lavoro pubblici e privati che occupino almeno 15 dipendenti siano tenuti ad avere alle proprie dipendenze:

- 1 lavoratore per datori di lavoro che occupano dai 15 ai 35 dipendenti;
- 2 lavoratori per datori di lavoro che occupano da 36 a 50 dipendenti;
- 7% dei lavoratori dipendenti, per datori di lavoro che occupano più di 50 dipendenti.

Per i datori di lavoro privati rientranti nella prima fascia, l'assunzione obbligatoria scatta solo in caso di nuove assunzioni.

L'art. 3 del D. Lgs. n. 151/2015 ha stabilito che dal 1° gennaio 2017 l'obbligo non è più vincolato all'effettuazione di una nuova assunzione, ma scatta quando il datore di lavoro ha alle proprie dipendenze almeno 15 dipendenti.

Finalmente il DOPO DI NOI è Legge!

di Stefano De Marco*

Potrebbe sembrare uno slogan ma per molti anni si è discusso ed auspicato un intervento normativo sul “Dopo di noi” ed, oggi, poter utilizzare l'avverbio “finalmente” dovrebbe costituire un agognato traguardo.

Ben noto è, infatti, quanto sia importante ed, al contempo, problematico immaginare e programmare il “Dopo di noi” per chiunque lasci dei cari e, nello specifico, delle persone che non siano autosufficienti e non possano, quindi, badare a sé stesse.

Il riferimento, per essere precisi, va fatto allo stato di disabilità grave, come definito dalla nota “Legge 104/1992” (e precisamente dall'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104).

L'entusiasmo (almeno) iniziale, quindi, pare d'obbligo. Vedremo se, nella breve disamina che segue la recente pubblicazione ed entrata in vigore della normativa in questione, permarrà sino alla fine della lettura.

Pare utile, innanzitutto, soffermarsi sul quadro generale nel quale si collocano le disposizioni principali contenute nella legge in argomento, che porta la data del 22 giugno 2016, n. 112, ed è intitolata “disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”, in vigore dal 25 giugno 2016.

Sono tre i settori di intervento su cui si dipanano le varie disposizioni, con il richiamo ad altrettante finalità, come enunciato nel primo articolo della legge.

Innanzitutto, la legge in questione “e' volta a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità”.

Si tratta di una dichiarazione d'intenti scontata ma non banale, che richiama, peraltro, norme di valore primario come la Costituzione Italiana (nello specifico i principi stabiliti dagli articoli 2, 3, 30, 32 e 38) e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ma anche la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (New York, 13 dicembre 2006).

Una seconda finalità concerne invece le “misure di assistenza, cura e protezione nel superiore interesse delle persone con disabilità grave” (con la precisazione che non sia determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità) ed, al contempo, “prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare, attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata già durante l'esistenza in vita dei genitori”.

La frase che precede appare di portata più ampia rispetto al concetto di “dopo di noi” in senso stretto, e merita una sottolineatura.

Infatti, vi è un riferimento, non meno importante, al cd. “durante noi” ovvero al caso in cui l'assistenza familiare non appare più adeguata o viene a mancare per ragioni diverse, che possono essere sia anagrafiche che di salute dei famigliari che assistono la persona



disabile.

Il terzo aspetto che viene in considerazione è l'incentivazione delle liberalità, della stipula di polizze di assicurazione ma anche la costituzione di trust come anche di “vincoli di destinazione” (di cui all'articolo 2645-ter del codice civile) e di “fondi speciali” ovvero, come spiega la legge, “composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione e disciplinati con contratto di affidamento fiduciario anche a favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale” (cioè le ONLUS) che abbiano la qualifica di persone giuridiche riconosciute e che operino prevalentemente nel settore della beneficenza in favore di persone con disabilità grave.

La legge, rivolgendosi in questo caso alle Regioni (ed alle province autonome), impone anche l'obbligo di garantire “nell'ambito territoriale di competenza i macrolivelli di assistenza ospedaliera, di assistenza territoriale e di prevenzione”. Non manca, quindi, un richiamo ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP) ed agli obiettivi di servizio (di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68) nel cui ambito vanno definiti i “livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale da garantire ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge in tutto il territorio nazionale”.

Un altro settore di intervento previsto dalla legge sul “Dopo di noi” è quello della costituzione di un “Fondo”, destinato ad attuare diverse finalità tra cui:

- a)** attivare e potenziare programmi di intervento volti a favorire percorsi di “deistituzionalizzazione” e di supporto alla “domiciliarità” in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare, ciò al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità grave.
- b)** realizzare interventi per la permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza. Tale scopo, va evidenziato, andrà perseguito nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile, dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi;
- c)** realizzare interventi innovativi di residenzialità per le persone con disabilità grave.

Si tratta, in questo caso, della creazione di soluzioni “alloggiative” di tipo familiare, che possono comprendere il pagamento degli

oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità;

Un ruolo importante nel finanziamento dei programmi e nell'attuazione degli interventi - a cui possono partecipare - viene riconosciuto alle regioni, agli enti locali ed anche agli enti del terzo settore e, più in generale, a quei soggetti di diritto privato “con comprovata esperienza nel settore dell'assistenza alle persone con disabilità”, nonché alle famiglie che si associano per le finalità della legge. Nondimeno, per le attività di programmazione degli interventi in questione, è previsto il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.

Le disposizioni che riguardano più da vicino le norme civilistiche ed, in altri termini, si rivolgono ai privati sono invece contenute nel corposo articolo 6 della legge.

Si tratta della norma che prevede la “istituzione di trust, vincoli di destinazione e fondi speciali composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione”.

La disposizione richiama innanzitutto l'istituto giuridico (di origine anglosassone) di “trust” che, in estrema sintesi, costituisce un conferimento di beni e diritti in un fondo gestito ed amministrato da un soggetto (detto “trustee”) vincolato secondo precise disposizioni (date dal fondatore del trust o “settlor”) a favore di un soggetto (o più soggetti) detto beneficiario.

Nel caso specifico il beneficiario deve rientrare nella categoria delle persone con disabilità grave come definita dall'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Alternativamente al “trust” la legge prende in considerazione anche i beni e diritti gravati da vincoli di destinazione di cui all'articolo 2645-ter del codice civile ovvero destinati a fondi speciali, previsti sempre dalla nuova legge.

In tutti questi casi la disposizione stabilisce che i suddetti beni e diritti siano esenti dall'imposta sulle successioni e donazioni.

Condizione per ottenere esenzioni ed agevolazioni è che il trust, i fondi speciali od il vincolo di destinazione di cui all'articolo 2645-ter del codice civile perseguano come “finalità esclusiva l'inclusione sociale, la cura e l'assistenza delle persone con disabilità grave,

in favore delle quali sono istituiti. La suddetta finalità deve essere espressamente indicata nell'atto istitutivo del trust, nel regolamento dei fondi speciali o nell'atto istitutivo del vincolo di destinazione”.

La normativa, invero, non si limita alle condizioni di cui sopra e ne richiede “congiuntamente” molte altre a cui non possiamo che accennare solo in parte.

Si va dalla necessità dell'atto pubblico (redatto col ministero di un notaio) alla precisazione negli atti dei ruoli dei soggetti coinvolti, degli obblighi del trustee o del fiduciario o gestore del fondo; dalla previsione di una destinazione dei beni in via esclusiva alla realizzazione delle finalità assistenziali del trust ovvero dei fondi speciali o del vincolo di destinazione alla previsione di un “soggetto preposto al controllo delle obbligazioni imposte all'atto dell'istituzione del trust o della stipula dei fondi speciali ovvero della costituzione del vincolo di destinazione a carico del trustee o del fiduciario o del gestore”.

La legge contempla anche la previsione degli eventi futuri che potranno accadere stabilendo, tra l'altro, che in caso di premorienza del beneficiario rispetto ai soggetti che hanno istituito il trust (ovvero stipulato i fondi speciali o costituito il vincolo di destinazione), i trasferimenti di beni e di diritti reali a favore dei suddetti soggetti godranno delle medesime esenzioni dall'imposta sulle successioni e donazioni.

Altra agevolazione fiscale è quella relativa ai trasferimenti di beni e di diritti in favore dei trust ovvero dei fondi speciali o dei vincoli di destinazione, istituiti in favore delle persone con disabilità grave, nel qual caso le imposte di registro, ipotecaria e catastale si applicheranno in misura fissa.

Vige anche un'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti, i documenti, le istanze, i contratti, nonché le copie dichiarate conformi, gli estratti, le certificazioni, le dichiarazioni e le attestazioni posti in essere o richiesti dal trustee ovvero dal fiduciario del fondo speciale ovvero dal gestore del vincolo di destinazione.

Mentre per molte agevolazioni occorrerà attendere il 1° gennaio 2017, per quelle concernenti per le erogazioni liberali, le donazioni e gli altri atti a titolo gratuito effettuati dai privati nei confronti di trust ovvero dei fondi speciali la decorrenza comincia dal periodo d'imposta 2016.

Se è pur vero che non è tempo di bilanci, stante la recente entrata in vigore della legge, nondimeno appare difficile fare previsioni sul suo successo.

Quello che, però, appare chiaro sin d'ora è che si tratta di saper cogliere le opportunità offerte dalla nuova legge e, sotto questo aspetto, la sfida è lanciata tanto alle istituzioni pubbliche quanto ai privati, sia sotto forma di organizzazioni non profit sia individualmente, per chiunque si senta chiamato a pensare al... “dopo di noi”.

* Avvocato

“Io Cittadino”, la prima piattaforma di autorappresentanti

di Francesco **Grandi**

Strumenti per la piena partecipazione, cittadinanza attiva e self advocacy delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale

Ancora oggi, troppo spesso, le persone con disabilità intellettiva non vengono prese in debita considerazione, non vengono ascoltate, vengono definite come “malati”, “pazienti”, “ospiti” o “utenti”. Quante volte si pensa che abbiano poco o nulla da comunicare o da dire, che non siano in condizione di fare le proprie scelte, che non possano partecipare attivamente e dare un contributo di valore alla vita della propria comunità ed alla società tutta?

Quante sono le persone con disabilità che sono ancora discriminate e, troppo spesso, segregate?

Eppure sentiamo affermare, da più parti, che tutte loro sono cittadini come qualunque altro, con gli stessi diritti e doveri e per questo devono avere le stesse opportunità degli altri e le stesse possibilità di dare il proprio contributo alla società di cui sono parte.

Ma spesso alle parole non seguono i fatti e questo a dircelo sono proprio le stesse persone con disabilità che richiedono, a

partire dai loro stessi familiari, un forte cambiamento culturale e di approccio alla disabilità

È arrivato, quindi, il tempo di considerare le persone con disabilità, in particolare intellettiva e/o relazionale, come capaci di autodeterminarsi ed autorappresentarsi e il progetto di Anffas Onlus - Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, “Io Cittadino!” ha come obiettivo proprio questo: dare avvio al movimento di Auto-Rappresentanza (Self-Advocacy) italiano per fornire alle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale i necessari supporti affinché possano conoscere e rivendicare in prima persona i propri diritti nel rispetto di quel “Nulla su di Noi senza di Noi” troppo spesso negato.

Il 19 settembre si è concluso il nuovo progetto Anffas Onlus chiamato “Io Cittadino!” L’evento finale si è svolto a Roma al Centro Congressi Frentani, con la presentazione dei risultati e la presentazione della prima piattaforma italiana di autorappresentanti.



Essere Auto-Rappresentanti vuole dire che le persone con disabilità intellettiva si rappresentano in prima persona e spiegano agli altri ciò che desiderano.

In Italia non esisteva una associazione di Auto-Rappresentanti. Con questo progetto Anffas ha voluto creare la prima associazione di Auto-Rappresentanti italiana e per questo nel progetto hanno lavorato molte persone con disabilità intellettiva di tutta Italia. In questo compito Anffas Onlus è stata aiutata da una grande associazione di Auto-Rappresentanti europei che lavora già da molti anni, la EPSA (Piattaforma europea degli autorappresentanti).

Con questo progetto le persone con disabilità possono imparare quali sono i loro diritti, come possono migliorare la loro vita, la vita degli altri cittadini e la vita di tutta la società. ■



Anche le persone senza disabilità possono imparare molte cose: che le persone con disabilità intellettiva possono fare molte cose, che sono dei cittadini come tutti gli altri, che hanno gli stessi diritti delle altre persone, che possono aiutare tutta la società!
(tratto dal sito www.anffas.net)

Anffas Mestre onlus: inaugurata una nuova residenza

di Fabrizio **Ferrari** – ANFFAS Mestre

Dopo il centro residenziale di Crete, Anffas Mestre ha dato vita al suo terzo centro residenziale per disabili medio-lievi. L’edificio, acquistato dall’associazione dal Fondo Est-Capital è stato completamente ristrutturato e adeguato alle nuove norme di sicurezza e alle esigenze abitative. **Venerdì 7 settembre** l’edificio è stato inaugurato alla presenza delle autorità cittadine. Erano presenti l’assessore ai servizi sociali del Comune di Venezia Simone Venturini, il prefetto

dottor Domenico Cuttaia, l’ex ministro dell’ambiente professor Valdo Spini, il presidente di Anffas onlus Roberto Speziale, la presidente di Anffas Mestre Graziella Lazzari e in rappresentanza del Patriarca di Venezia monsignor Pistollato.

Nel benvenuto ai presenti il professor Fabrizio Ferrari, già presidente di Anffas onlus, ha voluto ripercorrere a grandi linee i trentacinque anni di vita dell’associazione che ha raggiunto importanti traguardi nell’attività socio-assistenziale della città; egli ha soprattutto sottolineato come l’asso-

ciatione abbia ottenuto in città stima e apprezzamento assai diffusi, un patrimonio morale davvero importante da conservare. Sono infatti quasi cinquanta i disabili residenti nei centri di Anffas Mestre onlus. L’associazione gestisce altresì un centro educativo diurno e un doposcuola per disabili e non. Parole di apprezzamento sono state espresse dal prefetto, dall’assessore, dal presidente di Anffas onlus e dal professor Valdo Spini. Alla cerimonia erano presenti oltre duecento persone tra soci, amici dell’associazione e popolazione.

La nuova residenza è stata intitolata alla memoria di Francesca Corsi, già funzionario dei servizi sociali del Comune di Venezia, delegata alla disabilità, deceduta nel 2014 ancora in giovane età. Persona generosa, già sindaca di Mira e presidente della locale azienda sanitaria, Francesca Corsi ha dato con generosità un grande contributo allo sviluppo dei servizi sociali della città di Venezia. La cerimonia si è conclusa con un brindisi collettivo e con l’augurio di una lunga vita ad Anffas Mestre onlus! ■



Santo Stefano d'Aveto: oasi di frescura ed allegria!

di Roberta Minutillo

Anche quest'anno è stato un piacere organizzare un simpatico soggiorno estivo in montagna di 13 giorni per un gruppo di nostri utenti all'Hotel San Lorenzo di Santo Stefano d'Aveto.

L'accoglienza delle albergatrici è stata davvero insuperabile, ogni loro esigenza è sempre stata accolta e soddisfatta al meglio, facendoli sentire a casa. Molto positiva è stata anche l'integrazione con gli ospiti dell'albergo, con i quali si è instaurato da subito un rapporto di rispetto e di simpatia a riprova della spontaneità dei sentimenti dei nostri cari ragazzi.

Non occorre dire quanta gioia traspariva nei loro occhi in ogni occasione di divertimento: dalla visita agli animali nella vicina fattoria, alla dimostrazione pomeridiana di "pet therapy" con i cani predisposti a questa meravigliosa attività, alla visita alla ditta del formaggio (con i relativi passaggi di lavorazione del latte e la degustazione dei prodotti).

Non è facile esprimere la luce che ho visto nei loro volti e la felicità nel poter stare tutti insieme in tali occasioni, sia i ragazzi di Via Gattorno che quelli di Villa Gimelli ed un ospite di San Michele. Sono certa che queste giornate spensierate rimarranno a lungo nei loro cuori ed anche nei nostri.

Un ringraziamento alla Direzione che ha permesso tutto ciò ed un affettuoso abbraccio agli operatori tutti e all'infermiera, per il loro entusiasmo e per la collaborazione dimostrata in ogni occasione. ■



AL MARE

Anche quest'anno per i ragazzi che non sono andati in montagna ho organizzato con molto piacere una fantastica serata di fine luglio all'insegna dell'allegria e del divertimento, in pizzeria dal Baffo a Santa Margherita Ligure. L'accoglienza del locale e la collaborazione degli operatori: Alberta, Caterina, Luigina ed Ermanno, è stata strepitosa. Il gruppo di tredici ragazzi e ragazze di Villa Gimelli e Via Gattorno è stato felicissimo di stare insieme e gustare una "mitica" e prelibata pizza!! Ripeteremo senz'altro questa esperienza che ha riempito tutti i nostri cuori di buonumore e gioia!

R. M.

... e una pizzata





L'orto di Villa Gimelli è sempre più verde

Mario **Consiglieri**

Dopo le insistenti piogge di maggio, nel mese di giugno abbiamo iniziato a coltivare il nostro piccolo orto. I ragazzi erano impazienti di poter riprendere questa piacevole attività all'aria aperta! **Fabio B., Luisella, Mattia, Nicola, Fabio R., Andrea, Roberto, Francesco e Lucia** hanno partecipato con entusiasmo ed impegno all'attività di piccoli agricoltori!

Per prima cosa abbiamo pulito il terreno che poi il prezioso giardiniere Pino ha dissodato con la motozappa. Il nostro amico Pino ci ha donato una ventina di piantine di pomodori di vario tipo: a grappolo, "cuore di bue", ciliegino... che abbiamo trapiantato nel terreno, costruendo poi una solida struttura di canne per sostenerle una volta cresciute. Il basilico invece è stato inserito in tre belle cassette rettangolari.

Le giovani colture sono state innaffiate e seguite con cura dai nostri ragazzi... e dopo poche settimane ecco i primi frutti! E' stato assai appagante e soddisfacente per loro raccogliere pomodori e basilico da portare alle cucine per arricchire le loro saporite ricette, assieme ad altri prodotti della terra, come fagiolini e cetrioli!

Non dimentichiamo infine le erbe aromatiche (salvia, rosmarino, alloro) e i limoni che crescono nel bel giardino di Villa Gimelli, quest'anno abbellito ulteriormente da una fila di meravigliosi ed allegri girasole!



ANCHE A VILLA GIMELLI.. "LA PROVA DEL CUOCO"!

Durante l'estate e per motivi diversi si sono assentate per qualche periodo le due cuoche "titolari", per cui ci siamo affidati a due giovani e valide alternative. Abbiamo così avuto a Villa Gimelli una vera e propria "Prova del Cuoco", che non aveva nulla a che vedere con la simpatica trasmissione televisiva che va in onda da più di 15 anni sugli schermi della Rai, ma che ha messo in mostra l'abilità e la disponibilità di Manuela e Michela... di cui abbiamo raccolto di seguito le impressioni!

Manuela ed io abbiamo iniziato da poco a lavorare nella cucina di Villa Gimelli. Ogni giorno, insieme alla cuoca Gabriella, prepariamo dai sessanta ai settanta pasti. Siamo state da subito accolte molto bene dalla direzione e da tutti i colleghi che, con molta pazienza e gentilezza, ci hanno aiutato a conoscere i ragazzi. Abbiamo fatto entrambe molti lavori prima di questa esperienza ma cucinare per questi ragazzi che con un semplice "ti voglio bene" ti riempiono la vita e ti fanno lavorare con il sorriso, rende le nostre giornate e i nostri cuori ricchi di gioia. Siamo molto felici di fare qualcosa per loro.

Sono persone speciali e ricordarsi i loro gusti e le loro preferenze è bellissimo, perché è un atto d'amore che ci rende migliori e conforta gli altri

con un piccolo gesto quotidiano che ristora l'anima!

Ringraziamo tutti per averci dato questa possibilità, ma soprattutto per la fiducia che ogni giorno ci viene dimostrata.

Siamo davvero felici e soddisfatte di far parte di questa squadra.

Questi ragazzi sono il motivo per cui la mattina ci rechiamo a Villa Gimelli a lavorare ed è a loro che dedichiamo questo successo personale e sociale.

In fondo vale anche per noi il motto che dice "si cucina sempre pensando a qualcuno, altrimenti si sta solo preparando da mangiare".

Grazie ragazzi!!!



Michela e Manuela

I preziosi frutti del lavorare insieme

di Alberta Caminati

Ci siamo: oggi si apre la "Mostra dei Lavori" presso la Lega Navale di Rapallo! Siamo tutti emozionati e speriamo che il nostro lavoro venga premiato dal consenso dei visitatori.

L'inaugurazione è un successo. Sandra, Luisa, Lella e Paola sono orgogliose del loro lavoro e ricevono parecchi complimenti. I visitatori si contendono gli oggetti e i ciondoli in ceramica vanno letteralmente "a ruba".

Quest'anno presentiamo alcune novità: oggettistica nuova e bigiotteria in ceramica con interessanti giochi di colore.

La collaborazione tra i laboratori di falegnameria e ceramica consente la creazione di oggetti artistici molto apprezzati, che vanno dai quadretti per la cucina ai tavolini in legno, impreziositi dal piano di ceramica decorata. Le tecniche utilizzate sono la "cuerda seca" (tecnica decorativa delle piastrelle introdotta dagli arabi nel XIII secolo in Spagna) e la decorazione a smalto bianco con colori ceramici. Nascono così tanti piccoli capolavori



attraverso la partecipazione di tutti i laboratori e per quanto riguarda i ragazzi che li realizzano tutto è frutto di emozioni e sentimenti che rivelano il loro amore per il bello e l'armonia.

Ringraziamo il Presidente ed i Soci della Lega Navale di Rapallo che ci ospitano tutti gli anni nella luminosa sede che si specchia nell'azzurro infinito del nostro bel mare, rendendo ancora più gradito l'evento con un gustoso rinfresco.

Il Presidente Storace e il Consiglio Direttivo ringraziano tutti gli Operatori che hanno collaborato con abilità e passione per la buona riuscita della mostra.

Un grazie particolare anche alle Signore, Mamme e Socie amiche che, assieme a Marina e Pino, hanno collaborato alla buona riuscita dell'edizione 2016 della "Mostra dei Lavori" dei ragazzi di Villa Gimelli, San Michele e Via Gattorno.



L'ESTATE È PIÙ BELLA SE IL MARE È PER TUTTI

L'estate delle persone con difficoltà a Santa Margherita Ligure è resa molto più piacevole, poiché la spiaggia attrezzata in Ghiaia consente l'accesso a tutti, proprio a tutti, comprese le persone in carrozzella, anziani e disabili.

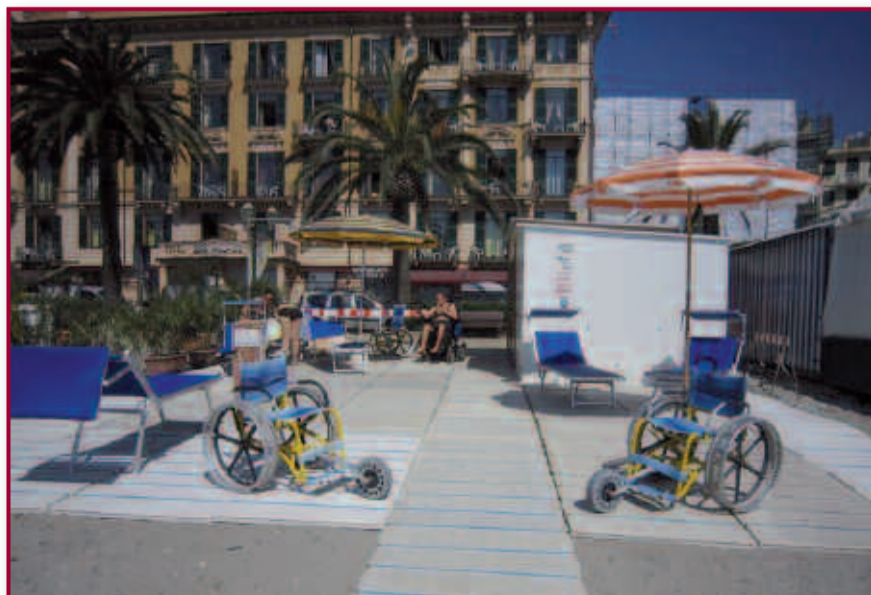
Significativo ed emozionante il bagno di una signora di 90 anni che negli ultimi 40 anni non aveva potuto fare il bagno in mare.

Ci ha pensato Antonio Cucco, Presidente della Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e responsabile a Santa Margherita dello Sportello Informa Disabili (0185/280434 - informadisabiliml@libero.it). Con la sua costanza e capacità ha ottenuto che nella prestigiosa spiaggia della "Perla del Tigullio" fosse riservato uno spazio idoneo e attrezzato per persone in difficoltà. La signora novantenne è uscita dal bagno in mare molto felice ed emo-

zionata ha abbracciato soddisfatta Antonio Cucco, a sua volta molto commosso.

Ci complimentiamo con l'amico e collega Antonio per questo ulteriore servizio che svolge nella sua città e con il Comune di Santa Margherita Ligure che ancora una volta ha dimostrato di essere all'avanguardia, non solo nella cura della bellezza della sua splendida città, ma di aprirsi con il suo solito stile anche alle persone più deboli e in difficoltà.

R. Z.



Era profeta o grande cronista del futuro?

di Ivaldo Castellani

“La perla è la malattia dell’ostrica. Scrivere è una malattia; mi costano molto queste cose luccicanti che cerco di costruire.” Sono parole di Anna Maria Ortese, poetessa e scrittrice quanto mai “scomoda” che visse a Rapallo gli ultimi anni di un’esistenza tormentata

Via Mameli, quella che porta all’autostrada e da lì vai un po’ dappertutto. Via Mameli, quella che all’inizio è solo per andare a piedi e poi via via raccoglie il traffico nel suo corso principale e tutto quello che le arriva dalle strade e stradine laterali come gli affluenti di un fiume. Via Mameli, che si stempera appena con gli alberi del Golf.

Via Mameli può essere un po’ la parafrasi della vita di Anna Maria Ortese, la grande scrittrice che qui prese casa nel 1975.

Anna Maria Ortese nacque a Roma il 13 giugno 1914. Figlia di Oreste Ortese, un funzionario di Prefettura originario di Caltanissetta, e di Beatrice Vaccà, originaria di Napoli, ma discendente da una famiglia di scultori lunigiani, ebbe cinque fratelli e una sorella, Maria, con la quale convivrà per tutta la vita.

Nel 1915 l’Italia partecipa al primo conflitto mondiale, il padre è richiamato nell’esercito e Anna Maria, insieme alla madre, alla nonna materna e ai fratelli si trasferisce in Puglia e successivamente in Campania, a Portici.

Nel 1919 la famiglia si riunisce a Potenza, dove soggiorna fino al 1924. Qui Anna Maria frequenta le prime classi delle elementari. Nel 1925 gli Ortese si trasferiscono in Libia fino al 1928, dove la piccola riesce a frequentare ancora le scuole elementari per come era possibile in quell’epoca e in quelle terre. Tornata in Italia, a Napoli, frequenta per un breve periodo una scuola commerciale, ma i suoi studi sono talmente irregolari e frammentati che la si può considerare fondamentalmente un’autodidatta.

Nel gennaio del 1933 accade un episodio drammatico che segnerà per sempre la vita di Anna Maria Ortese. In Martinica, dove si trovava con la sua nave, muore il fratello Manuele, marinaio. Questa perdita la getterà in un dolore sordo che avrà per conseguenza il suo dedicarsi allo scrivere.

“(…) Tutto che ci rimane ormai di te, Manuele, è un nome solo; e dentro al petto un male che a questo nome si confonde»

Poco tempo dopo anche un secondo fratello marinaio, Antonio, morirà al largo delle coste albanesi. Dal 1952, quando perderà entrambi i genitori, il nucleo familiare della scrittrice si circonscriverà alla sorella Maria, con la quale condividerà tutta il resto della vita.

Nel 1945 fa ritorno a Napoli, città alla quale resterà sempre molto legata.

Tra il 1945 e il 1950 collabora con la rivista «Sud», ciò che comunque non le impedirà di trasferirsi da una città all’altra (Firenze, Trieste e Venezia), quasi sempre accompagnata dalla sorella, alla estenuante ricerca di un lavoro che le permetta di sopravvivere.

Il rapporto con Maria costituirà motivo di perenne rimorso per la vita totalmente dedicata dalla stessa. Maria infatti non si sposerà per poterle stare accanto e i proventi del proprio lavoro, e successivamente la modesta pensione maturata saranno quasi le uniche fonti di sostentamento per entrambe.

Lei, come gli altri componenti del nucleo familiare, si trasfigureranno in alcuni personaggi tutti contrassegnati da un’impronta dolorosa, che permeano l’opera di Anna Maria Ortese.



“Ma quanto vissi? E sempre Sono tant’anni, forse sono secoli ormai che la dolcezza di risvegliarmi provo, di vedere intorno a me le cose conosciute, spente, e le vive. Sono forse secoli. Ma quanto vissi? E sempre mi sveglierò a toccare i mali miei, le amate cose d’intorno? Come calmo è il sole sulla mia faccia, sopra le mie mani, eppure un giorno finirà. (...)”

La perfezione stilistica dell’opera letteraria della Ortese è ancor più evidenziata dall’assenza quasi totale di una vera e propria formazione scolastica, ciò che amplifica lo stupore in chi vi si accosta, ma è proprio questa “lacuna”, che la colloca più che mai fuori dal coro, da tutti gli schemi e correnti letterarie, ma che la rese anche invisibile ed esclusa dai “salotti buoni” della vita culturale, ciò di cui, tuttavia, non si lamentò più di tanto, anzi...

“(…) Io sono una persona antipatica. Sono aliena, sono impresentabile. Sono esigente col mondo, non vorrei che le cose fossero come sono, ma conoscendo del mondo solo delle parti infime e dando giudizi che invece riguardano tutto, finisco per sembrare e per essere ingiusta, e così preferisco non parlare. Per questo quando mi si chiedono notizie su di me mi viene rabbia. I soli che possono amarmi sono coloro che soffrono. Se uno davvero soffre sa che nei miei libri può trovarsi. Solo persone così possono amarmi. Il mondo? Il mondo è una forza ignota, tremenda, brutale. Le creature belle che pure ci sono, noi le conosciamo poco, troppo poco.

Non seguo la letteratura contemporanea, so poco chi sono gli scrittori che valgono. Non conosco gli altri, degli altri paesi, e questo è sbagliato. E anche questo va messo sul conto dell’antipatia... i poeti? Caproni. E naturalmente Montale: le sue poesie mi vengono incontro, c’è il Nord, c’è il freddo, certo, ma con una radice dolcissima. Mi piaceva molto Gozzano. Stevenson ha avuto un’influenza su di me? Sì, perché guardava tutto con gli occhi di un bambino, c’era il gioco della vita, i briganti, l’avventura (...)

Anna Maria Ortese vince il premio “Strega” nel 1967. Nel 1975 si trasferisce con la sorella a Rapallo dove rimane fino alla morte che la coglie il 9 marzo 1998. L’undici marzo di quest’anno, il Comune ha apposto una targa sull’edificio di via Mameli 170.

La visione del mondo contemporaneo in Anna Maria Ortese è di sconvolgente attualità, fino a porsi in “Pregghiera”, una domanda che noi possiamo adesso riferire proprio a lei, con la quale abbiamo aperto e concludiamo...



(...) Tutte queste macchine atroci, queste parole di minaccia, queste scene di beffa, questi patiboli in piazza. L’uno a vedere come muore l’altro. Dante vide queste cose settecento anni fa. Era profeta, o grande cronista del Futuro?



L'ULTIMO CORDAIO DI SAN FRUTTUOSO

di Carlo Gatti

In tutte le città marinare del nostro Paese ci sono vicoli, strade, quartieri intitolati ai cordai. Sono le tracce di una millenaria attività legata alla pesca in tutte le sue forme, alla cantieristica e quindi alla navigazione.

La canapa coltivata un tempo nella Pianura Padana, approdava nel grande porto di Genova e non solo, per essere trasformata in sagole, gomene e grossi cavi d'ormeggio per le navi in transito. Oggi l'antico artigiano-cordaio si è fatto industriale.

Di quel vecchio canapo che s'impregnava di mare e triplicava il suo peso, rimangono alcuni reperti soltanto nei musei marittimi. Le tappe successive ci parlano di cavi sintetici colorati, e cavi misti che sono solitamente costituiti da fibre vegetali e fibre sintetiche o da fibre vegetali e fili d'acciaio che, opportunamente intrecciati fra loro, formano un complesso caratterizzato da notevoli doti di resistenza, elasticità e maneggevolezza molto tenaci fin nei piccoli calibri, per arrivare all'ultimo tipo: il dyneema, quasi senza peso e con un carico di rottura simile a quello dell'acciaio.

Il mondo corre veloce e ogni giorno si scrolla di dosso antichi mestieri, tanti artigiani insieme ai loro attrezzi dai nomi dialettali impronunciabili.

Patrimoni ormai in disarmo di cultura locale che vengono salvati ogni giorno in umide cantine interrato che, simili a ospiti inutili ed indesiderati, ringraziano e tolgono il disturbo...

Chi resta è conscio di tradire la propria storia e si consola dicendo: "Guai a chi me li tocca!!!"

Molti sono quelli che rinunciano a questa sfida impari contro la modernità, altri invece non mollano "o mestè" imparato con tanto sudore e gran sacrificio fino a considerarlo un patrimonio familiare da tramandare ai giovani.

"Sarebbe come tradire la mia famiglia che mi ha insegnato prima a parlare e poi a tenere in mano questi antichi attrezzi che ci hanno dato da mangiare per secoli".

Questa lucida fierezza la vediamo scolpita sul viso bruciato dal sole di Marietto

Scevola, l'ultimo cordaio nativo e residente a San Fruttuoso di Capodimonte (Camogli) che ci spiega:

"Le corde oggi sono realizzate con fibra di cocco ed altro materiale molto più moderno, ma un tempo mio padre e, prima ancora mio nonno, le producevano con una lavorazione più lunga e complessa, con la lisca, erba spontanea del monte di Portofino che veniva raccolta dai contadini e portata a San Fruttuoso proprio per la produzione di corde.

Un tempo trasportavamo con i gozzi le corde finite a Camogli, dove le cooperative di pescatori, dopo averle srotolate sul molo, intrecciano le reti da pesca".

Ci parli un po' della Lisca.

La lisca è un'erba diffusa sul Promontorio di Portofino. Si presenta in cespugli molto densi. Ha foglie lunghe circa un metro. Fornisce un materiale fibroso ricavato dalle foglie che serve per fare cordami, legacci, stuoie o tessuti grossolani. Oggi la lisca è considerata specie protetta, quindi non più utilizzabile.

Oggi le antiche corde in fibra vegetale sono sostituite da quelle sintetiche, più facili da realizzare ma di simile resistenza; così il mestiere del cordaio tradizionale o cordaiolo è scomparso, mentre sino a metà del '900 era un lavoro svolto in quasi tutti i borghi del levante. Delle tante corderie industriali ne rimane invece solo una a Rossiglione, nell'entroterra di Genova.

"I cordaioli erano attivi a Camogli, S. Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante, nonché in numerose frazioni dell'entroterra. A parte qualche cordaiolo della zona del Promontorio di Portofino che riusciva a sfruttare la lisca.

Fin dai tempi antichi, le corde di lisca erano fatte, come dicevo, dai miei avicordai, una specie vegetale di cui si



Marietto Scevola ci mostra la pigna di legno che separa ordinatamente i quattro legnoli, pronti a diventare un'unica cima quando il ferretto, con la sua testina rotante inizierà a girare velocemente.



L'instancabile Franca Chiaschetti è l'addetta ai cavi.



sfruttavano le foglie lunghe e tenaci. Oggi la lisca sopravvive in ottima salute e in numerosi esemplari all'interno del Parco Regionale di Portofino".

Quali prodotti si lavoravano con la lisca?

"Con essa si realizzavano corde molto resistenti alla salsedine, leggere, ma capaci di assorbire acqua e affondare, note un tempo come "cavi d'erba". A S. Fruttuoso di Camogli, sino ai primi anni '60 si producevano numerose corde di lisca.

La richiesta di questi cordami proveniva essenzialmente da pescatori della Riviera Ligure di Levante. La lisca forniva una corda particolarmente morbida e maneggevole, impiegata dai pescatori a bordo dei gozzi per salpare il Tartanone o Ganglo. Con quest'attrezzo veniva effettuata un tipo di pesca a strascico

con una sorta di sciabica recuperata da una barca adeguatamente ancorata. La rete veniva tirata a bordo e quindi le corde dovevano essere il più possibile morbide e maneggevoli per non stancare e rovinare le mani. La lisca si prestava bene a questo scopo e veniva usata inoltre per realizzare le reti della Tonnarella di Camogli. A S. Fruttuoso di Camogli tre famiglie erano impegnate contemporaneamente nell'attività di pesca e in quella di raccolta della lisca, mentre un'altra famiglia si occupava della costruzione di cordami. Le vecchie attrezzature sino a qualche tempo fa venivano ancora utilizzate per la preparazione dei cavi della Tonnarella, lavorando la fibra di cocco proveniente dall'India. La lisca è infatti una specie tutelata in tutta l'area del Parco Regionale di Portofino.

L'antica Abbazia della Cervara: la sua storia centenaria

di Rosina Zandano

La Cervara è uno di quei luoghi incantati di cui l'Italia è ricca, ma che ha un fascino particolare da gustare in silenzio. Tra le sue mura si sono alternati personaggi che hanno fatto la storia del mondo europeo, fin dal Medioevo.

Ci sono passati papi e imperatori, religiosi e asceti desiderosi di solitudine, intellettuali e politici, prigionieri e persone normali, incantate dalla bellezza della natura che non può essere raccontata ma va vissuta nel rispetto dell'arbusto selvaggio che spunta dal terreno brullo, dal profumo dei limoni, con l'occhio deliziato dal tenero grigio-verde delle foglie d'ulivo frementi nella brezza marina.

Nell'estate del 1361, quando venne posata la prima pietra per la costruzione del nuovo monastero dedicato a San Girolamo, gli autori del progetto e primi abitanti furono i monaci benedettini ai quali, nel corso dei secoli successivi, si deve l'enorme prestigio raggiunto in tutta Europa.

Va ricordato il loro motto "ora et labora", che unisce spiritualità, manualità e cultura.

Nel Quattrocento e Cinquecento il cenobio ebbe momenti di grande splendore e fu anche oggetto di numerosi abbandoni. Ma risorse sempre con coraggio e bellezza, anche dalle terribili vicende della rivoluzione francese che portarono alla soppressione degli ordini monastici e l'abbandono del monastero da parte dei benedettini.

La torre cinquecentesca nei pressi dell'ingresso fu costruita nel sec. XVI a difesa dei saccheggiatori saraceni come tante altre torri erette sulla riviera di tutta la Liguria per difendersi dai pirati che, oltre a saccheggiare, rapivano le giovani donne per venderle poi come schiave.



Si narra delle visite di Francesco Petrarca, Santa Caterina da Siena, dei papi Gregorio XI (1376), Urbano VI e Pio VII; e, ancora, di don Giovanni d'Austria, il famoso condottiero che sconfisse i Turchi a Lepanto (1574), del letterato Alessandro Piccolomini e di Guglielmo Marconi. Le tracce più consistenti sono quelle della prigionia di Francesco I re di Francia, che sconfitto a Pavia nel 1525 da Carlo V di Spagna, fu qui imprigionato in una torre-prigione a strapiombo sul mare, da cui tuttavia si gode una splendida vista del Golfo del Tigullio.

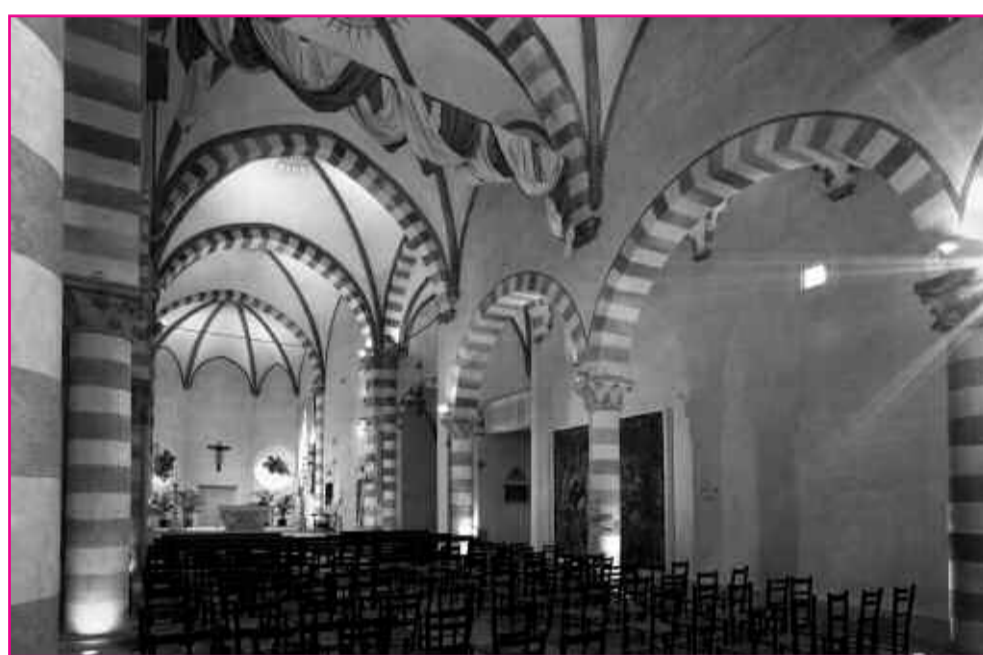
Ci voleva qualcuno che la amasse a prima vista, così com'era nel 1990: una prima donna oramai anziana, abbandonata dai suoi amanti, ma con la capacità di risorgere in tutta la sua bellezza. Immagino che sia stato così il primo incontro tra l'antica Cervara ed il suo attuale proprietario Gianenrico Mapelli e la sua famiglia. Ha rispettato e rinfrescato le sue trecentesche mura, ha carezzato la geometria dei suoi oramai incolti terreni, ha rinnovato e rianimato zone decadute documentandosi sulla cultura dei giardini storici all'italiana delle più famose ville italiane. Piano piano, con pazienza, amore, fatica, intelligenza e superando l'asfissiante burocrazia la Cervara è risorta più bella di prima, splendente di riservata accoglienza, di colori, luci e profumi particolari.

Un gioiello che deve essere visto ed "indossato" in occasioni particolari. Avrei dovuto dire "introitato" perché una simile bellezza deve essere assaporata a piccole dosi.

La Cervara è stata dichiarata Monumento Nazionale nel 1912.

Riservata, la si scorge appena percorrendo la strada che va da Santa Margherita a Portofino, vicina a Paraggi, quasi completamente coperta dalla ricca vegetazione della macchia mediterranea.

Il chiostro, il giardino all'italiana, la chiesa di S. Gerolamo conservano il fascino discreto di un luogo che parla col silenzio, con i suoni e i colori della natura, suscitando emozioni profonde.



Oggi la Cervara è un centro di incremento e di diffusione dei beni artistici di cui l'Italia è ricca con attività culturali fatte in collaborazione con organismi nazionali e internazionali.

Tra i grandi artisti di eventi famosi, si ricorda il violinista Uto Ughi, il pianista Murray Perhavia e il violinista russo Martin Vengerov.

Le visite guidate sono un modo intelligente per scoprire l'incanto, la storia e la bellezza della Cervara.

Un plauso all'attuale proprietario, il Sig. Enrico Mapelli ed alla sua famiglia, instancabile nel curare lo stile della Cervara e

unici nell'organizzare eventi in grande stile: la regola è un evento solo alla volta per dare il massimo dell'attenzione e poter curare ogni minimo particolare, così che resti impresso nella mente e nel cuore per sempre.

La Cervara si trova nel Comune di Santa Margherita Ligure, tra Paraggi e Portofino, in Via R. Rossetti, 100 - tel 0185 293139 fax 0185.291.270 - mail: abbazia@cervara.it

Per programmare le visite guidate:
numero verde 800 65 21 10
email: visite@cervara.it

L'allegria storia (e la sfiziosa ricetta) di un cavolo verza

di Rosina Zandano

La nostra storica e fedele infermiera Isaura ci ha abituati a rifornirci di verdure fresche che una fanciulla coraggiosa, sua figlia Silvia, coltiva con passione sulle alture di Castiglione Chiavarese in località Prato, per i romantici non distante dal Golfo dei Poeti.

Gli ortaggi in questione assorbono la salsedine di un mare azzurro ed il venticello dell'Appennino Ligure, assumendo colori e sapori speciali. La fanciulla ama i cavalli, alleva i pulcini, accarezza le caprette e a tempo perso (si fa per dire) coltiva un orticello favoloso dove cresce ogni sorta di primizie.

Capita così che in piena calura agostana un cavolo verza, geometricamente rotondo, le foglie di un verde sfumato di giallo, ben chiuse e sode, si presenti ai suoi occhi all'alba di un

giorno assolato e che fa? lo raccoglie veloce e lo porge alla madre, nostra amica da sempre, appena in tempo per evitare che una capretta golosa se lo sbocconcelli con gustoso piacere. Il cavolo arriva alla cucina di Villa Gimelli con la chiara scritta sul sacchetto di nylon "per il Presidente Storace".

Questa volta non si può sbagliare. I cavoli sono andati a chi di dovere. Con buona pace di tutti, mancava solo una bella ricetta per gustare il cavolo raddoppiato. A questo pensa la vecchia presidente, che di "cavoli" se ne intende. **"Tagliare a fette sottilissime il cavolo verza, preparare la salsa con 3 acciughe disliscate sciolte in olio caldo, con qualche spicchio d'aglio, versare la salsa sulle verze, rimastare bene, aggiungere una bella risata e buon appetito!"**

verza per i ragazzi della comunità alloggio extra menu, confessano timorosamente l'accaduto.

Chiarito l'equivoco, sentite le scuse dell'ausiliaria, appaiono subito in un altro sacchetto due bei cavoli verza, con la scritta "per il Presidente Storace".

Questa volta non si può sbagliare. I cavoli sono andati a chi di dovere.

Con buona pace di tutti, mancava solo una bella ricetta per gustare il cavolo raddoppiato.

A questo pensa la vecchia presidente, che di "cavoli" se ne intende. **"Tagliare a fette sottilissime il cavolo verza, preparare la salsa con 3 acciughe disliscate sciolte in olio caldo, con qualche spicchio d'aglio, versare la salsa sulle verze, rimastare bene, aggiungere una bella risata e buon appetito!"**



UN SORRISO PER VILLA GIMELLI

Sabato 10 settembre il Lions Club San Michele di Pagana Tigullio Imperiale ha organizzato presso la Villa Gimelli un Service a favore della nostra Associazione ANFFAS.

La "Cena del Sorriso" ha visto la presenza di tanti amici che si sono riuniti in un'atmosfera conviviale nello splendido giardino della villa, uniti dalla voglia di stare insieme e dallo scopo benefico della serata. Un caro ringraziamento alla Presidente Lions Paola Calamari Alexander e a tutti i Soci ed amici che ci sono sempre vicini con il loro affetto e la loro solidarietà.

CI HA LASCIATO GIOVANNA...

Il 22 luglio la nostra comunità ha perso la sua ospite Giovanna Manai.

Abbiamo sofferto con lei nell'accompagnarla, non solo con l'assistenza ma con tutto il nostro affetto nella sua malattia incurabile. Quando stava ancora bene le sue battute spiritose ci stupivano e ci mettevano allegria. Ci mancherà molto.

Ringrazio tutti i nostri operatori ed i medici che si sono prodigati con tanta cura per alleviarle il più possibile ogni sofferenza. Al suo affettuoso tutore Giovanni Cordani ed ai suoi famigliari le più sentite condoglianze

Gli amici di Villa Gimelli

UN PERSONAGGIO DA IMITARE

È Amedeo Macchiavello, 92 anni, il Rapallino d'Oro 2016, che l'Associazione "Liguri Antighi" ha meritatamente premiato per la sua vita di grande e intelligente lavoratore.

Amedeo Macchiavello è il fondatore nel 1953 del Centro Latte Rapallo, una delle aziende che ha resistito alle alterne vicende della vita economica, politica e sociale di questi ultimi quasi settant'anni rapallesi.

Un traguardo notevole che solo un uomo di grande operosità, di costante e onesto lavoro poteva portare avanti.

Anche noi dell'ANFFAS di Villa Gimelli, più

volte beneficiati dalla sua generosità, ci uniamo a tutti i Rapallini e a tutti gli uomini di buona volontà per complimentarci per questo più che meritato premio e per ringraziare Amedeo Macchiavello dell'esempio che offre, non solo alla comunità di Rapallo, ma a tutti quei giovani che, in uno scenario attuale non sempre incoraggiante, trovano persone come lui da prendere come modello di vita. **F. G.**



APERTURA ANNO SCOLASTICO IN SICILIA: MANCA L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Il Presidente dell'ANFFAS Regionale della Sicilia Giuseppe Giardina, di Palazzolo Acreide (SR), nella trasmissione televisiva del 7 settembre u.s. "La Vita in diretta" ha lamentato ancora una volta a nome delle famiglie che hanno figli con problemi, il ritardo inammissibile e inaccettabile dell'assegnazione dell'insegnante di sostegno

alla classe dove è inserito suo figlio. Giardina dice che suo figlio, come gli altri ragazzi con problemi, è "disabile" due volte poiché non solo affetto da disabilità, ma perché mancano gli insegnanti idonei e preparati nelle scuole, malgrado tutte le leggi nazionali e mondiali che ne sanciscono il diritto.

I soldi ci sono, sostiene l'Assessore alle autonomie locali della Regione Sicilia Luisa Lantieri, ma la legge che autorizza l'utilizzo di tali fondi è stata fatta in ritardo per cui anche le nomine degli insegnanti di sostegno subiranno il solito rinvio.

Alla trasmissione era presente l'Avvocato Salvatore Nocera, già Vicepresidente della FISH, che ha espresso la sua indignazione per il ritardo con cui si sta affrontando il problema. Addirittura suggerisce di prendere contatti con il Premier Renzi.

Ci associamo anche noi all'indignazione ma ci rendiamo conto che indignarsi non basta e non serve a smantellare l'avvilente macchina burocratica che da sempre rallenta e/o impedisce il rispetto del diritto del cittadino italiano. Occorre fare sì che i responsabili siano puniti a dovere per queste inadempienze a ripetizione che dimostrano incompetenza oltretutto indifferenza verso i diritti delle persone in difficoltà e la mancanza di coscienza dei funzionari verso il loro dovere, per cui sono retribuiti, di fornire nei tempi giusti gli insegnanti e gli strumenti previsti dalla legge.

Forse anche qui c'è qualche "cartellino" timbrato impropriamente?

R.Z.

Penisola

ANNO XX - N. 3 2016

Trimestrale della
ASSOCIAZIONE ANFFAS
"VILLA GIMELLI"
Onlus di Rapallo

DIRETTORE EDITORIALE
Rosina Zandano

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Carta

COMITATO DI REDAZIONE
Roberto De Lorenzis - Carlo Gatti
Giandario Storace

SEGRETERIA REDAZIONALE
Francesco Grandi (0185 289478)

**REDAZIONE, IMPAGINAZIONE
E STAMPA**
Azienda Grafica Busco Edizioni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Salita Banchi, 20 - 16035 Rapallo GE
Tel. 0185.289478 - Fax 0185.289191
e-mail: penisola@villagimelli.it
PIVA e C. F. 01285310999
Conto Corrente Postale
IBAN: IT30 5076 0101 4000 0009 8207 731

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Chiavari n. 173 del 24.4.1997

HANNO COLLABORATO:
Alberta Caminati, Ivaldo Castellani,
Mario Consiglieri, Roberto De Lorenzis,
Lorenzo De Marco, Fabrizio Ferrari, Carlo Gatti,
Francesco Grandi, Roberta Minutillo,
Michela Spina, Rosina Zandano



www.villagimelli.it